TORINO
Anno 79 - Num. 98
Ogni numero Lira 1 —
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

LA STAMPA

MARTEDI'
3 Aprile 1945-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 16 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la censura - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 42-058 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 260, Semestre L. 130, Trimestre L. 70. Estero: Anno L. 550, Semestre L. 180, Trimestre L. 95 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 290, Semestre L. 150, Trimestre L. 80. Estero: Anno L. 400, Sem. 206, Trim. 109. — C.C.P. N. 2/1360

Aspre lotte in tutto il settore settentrionale del fronte

Le puntate "alleate,, a nord della Ruhr contenute dai germanici ai lati di Bielefeld

Nella città di Schweinheim vecchi, donne, ragazze accolgono gli americani col lancio dai tetti e dalle finestre, di bombe a mano

Fronte occidentale, 2 aprile.

Una comunicazione del D. N. B. riepiloga la situazione secondo quanto si prospetta negli ambienti competenti berlinesi.

In questi circoli si osserva che i combattimenti sul fronte occidentale si possono suddividere nei seguenti settori principali:

1. - Corso inferiore del Reno. — Sull'ala sinistra i canadesi si battono con molta prudenza mentre la spinta principale è effettuata al centro e al sud dalla II Armata britannica e dalla IX americana, che puntano in direzione di Rheine e Muenster.

2. - Zona di azione della I Armata americana, che dall'ex testa di ponte di Remagen si è portata sin nella regione di Paderborn.

3. - Settore della III Armata statunitense, i cui distaccamenti avanzati si trovano adesso sulla linea Eisenach-Fulda-Hanau.

4. - Regione fra il Meno ed il Neckar dove agisce la VII Armata statunitense.

5. - Testa di ponte francese nelle vicinanze di Spira.

Sempre secondo le informazioni del D.N.B. la battaglia della Ruhr si avvicina ad un punto drammatico. Mentre le formazioni che attaccano dal nord, malgrado le gravi perdite subite, minacciano pericolosamente le posizioni tedesche, i difensori germanici nel settore del Sieg sono riusciti a respingere i continui attacchi dell'avversario.

Dal settore settentrionale del fronte il D.N.B. informa che la pressione della I Armata canadese, specialmente verso nord e nord-ovest non si è rilassata. Continuamente rinforzata da carri armati, le colonne corazzate canadesi si sono spinte sulla riva destra del Reno in direzione del settore di Issel, verso Doetichen e Loel, che hanno raggiunto dopo duri combattimenti notturni. Le perdite subite sono state così elevate che l'avversario ha dovuto fermarsi.

Sulla frontiera olandese, nella regione di Enschede, si sono sviluppati degli scontri di estrema violenza, nel corso dei quali un gruppo britannico è riuscito a penetrare in Gronau. In seguito ai contrattacchi germanici sono stati distrutti 25 carri armati e 11 carri corazzati per il trasporto truppe.

Da una parte e dall'altra di Münster l'avversario ha tentato di estendere al di là del canale di Dortmund gli approcci al Teutoburger. Nel corso di una lotta sanguinosa e di estrema violenza esso è stato respinto a nord di Münster, e la breccia che aveva aperta è stata ridotta.

Parecchi attacchi contro Münster, provenienti da ovest e soprattutto da sud, sono stati respinti nelle vicinanze dei villaggi di Mittelp e Wolbeck. Anche parecchi assalti effettuati in forza contro Hamm sono stati respinti con gravi perdite per il nemico.

Fra Münster ed Hamm gli inglesi hanno fatto avanzare un cuneo corazzato sull'autostrada in direzione della Teutoburger Wald; questo cuneo è stato arrestato e decimato da forze germaniche ai due lati di Bielefeld.

Nella zona della IX Armata americana, a sud del canale di Lippe, elementi di questa armata hanno raggiunto Recklinghausen dopo combattimenti di estrema violenza. Ad Oberhausen ed a Duisburg gli scontri di casa in casa continuano con grande accanimento.

Nell'insieme della zona di combattimento dell'Assia la resistenza tedesca si è irrigidita dopo l'arrivo di riserve e di formazioni fresche. L'avversario ha potuto effettuare solamente tre brecce locali; a nord ovest di Cassel in direzione di Hofgeismar, ad occidente di Eisenach dove lo sbarramento tedesco non è stato oltrepassato e a nord della Rhoen. Qui gli americani hanno tentato di impadronirsi dei passi verso i monti situati ad ovest di Meiningen.

La pressione americana verso questa zona ha incontrato dura resistenza da parte di gruppi anticarro germanici. Una colonna blindata statunitense, attaccata all'improvviso, ha perso una gran parte dei suoi effettivi.

Fra Werra ed Eisenach gli americani concentrano forze corazzate allo scopo di invadere la Turingia. Un altro distaccamento avanzante in direzione di Meiningen è riuscito a raggiungere la regione del Tann dove è stato contenuto ed arrestato.

Ad ovest ed a sud di Fulda la resistenza tedesca è stata estremamente dura. Nella vallata del Kinzig sono continuati i combattimenti di estrema violenza ed i gruppi americani, numericamente superiori, sono stati dispersi.

Il nemico ha dovuto abbandonare Schluechtern dopo un contrattacco tedesco, lasciando sul campo 11 carri armati e 26 veicoli motorizzati che sono stati in gran parte distrutti dalle fiamme.

Nel settore meridionale, ad ovest e sud-ovest di Wuerzburg, le formazioni tedesche sono riuscite ad annientare alcune punte corazzate nemiche. Gruppi blindati americani, partiti dalla regione di Heidelberg diretti verso sud, sono stati arrestati alla periferia di Bruchsal.

In tutti i centri abitati dove gli anglo-americani sono riusciti a penetrare la resistenza da parte germanica è stata accanitissima. Secondo quanto comunica la stessa agenzia americana United Press la popolazione civile di Schweinheim è insorta unanime con le armi in pugno contro le truppe «alleate».

Gli americani, che penetravano in quel centro, sono stati ricevuti a colpi di bombe a mano lanciate dalle finestre da uomini, donne e persino da ragazze di sedici anni. Gli abitanti erano esasperati dall'uccisione di una ragazza di quindici anni, perpetrata senza ragione alcuna dagli americani.

Una notizia di fonte alleata dice che presso Aschaffenburg gli statunitensi hanno cozzato contro la fanatica resistenza di tutta la popolazione civile. Tutti, anche le donne, hanno impugnato le armi ed hanno così causato gravi difficoltà alle avanguardie del nemico.

Il cannone tuona senza posa nella regione danubiana

La battaglia per Vienna e Presburgo sta sviluppandosi nella Marca orientale

952 corazzati nemici distrutti in 15 giorni di lotta nell'Alta Slesia

Fronte orientale, 2 aprile.

Fulcro dei combattimenti sul fronte dell'est continua ad essere la vasta battaglia nei territori di confine ungaro-tedesco-slovacchi, dove sempre più grave si profila la minaccia su Vienna.

Malinovsky e Tolbuchin stanno svolgendo una vasta manovra a tenaglia destinata ad avvolgere il lago di Neusiedl per attaccare l'ex-capitale austriaca da sud e da est.

Questo lago, situato a sud di Presburgo, presenta un ampio alveo, collinoso nel tratto occidentale e pianeggiante in quello nord-orientale, e attraverso questo anello l'alto Comando sovietico vuole ora lanciare le sue Armate per irrompere sull'obbiettivo.

Questa via si presenta, però, al nemico nel suo duplice aspetto di facile strada e di passaggio obbligato, perchè, se, da un lato, gli può riuscire possibile l'ulteriore avanzata per le vantaggiose condizioni di terreno, in contrapposto la difesa ha modo di organizzarsi stendendo barriere che poggiano il fianco destro alla catena alpina la quale, con montagne di grande altezza, giunge sino ai margini del Burgenland, attuale campo di battaglia.

La Wehrmacht, si dichiara negli ambienti ufficiali ha già approntato da tempo questi ostacoli e non sarà certo facile impresa per il nemico quella di scavalcarli.

I prossimi giorni diranno, nel corso delle grandiose battaglie che si ritengono imminenti, l'efficacia e la consistenza dello schieramento difensivo che i germanici opporranno agli assalti nemici.

Nelle ultime ventiquattro ore la situazione presenta le seguenti caratteristiche.

La puntata sovietica che era giunta ad oriente di Wiener Neustadt, proseguendo nella sua avanzata fra questa città e le sponde occidentali del lago Neusiedler, ha raggiunto i margini meridionali dei monti Leitha, dove scontri sanguinosi sono in corso contro le posizioni di resistenza dai tedeschi approntate in questa barriera collinosa.

Nel settore a sud del Danubio, cunei corazzati sovietici hanno raggiunto e tentano di risalire il corso del Leitha, affluente di sinistra del Raab che scende dai monti omonimi e, parallelo al Danubio, passando tra questo ed il lago Neusiedler, per circa 70 chilometri scende verso oriente. Prende, così, nuovo sviluppo e tende ad aggravarsi la minaccia verso Presburgo, lontana, ormai, circa 35 chilometri dalle posizioni più avanzate.

A nord del Danubio, l'avanzata sovietica nella piana fra il Waag ed i piccoli Carpazi incontra duro resistenza da parte delle difese ungaro-tedesche, che non risparmiano sforzi per impedire al nemico di allineare la sua ala destra con lo schieramento meridionale.

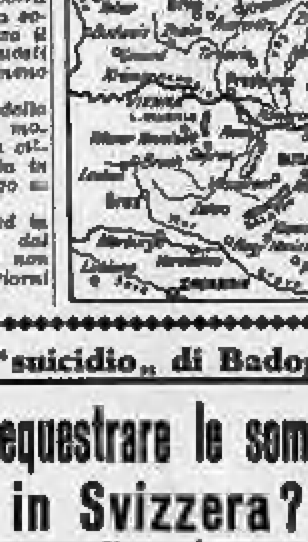
Nel settore slesiano, che è strettamente legato alle operazioni dell'ala meridionale del fronte, continua accanita una battaglia che vede l'impiego di enormi masse corazzate da parte del Comando bolscevico a cui evidentemente le durissime perdite subite in uomini e mezzi non fanno perdere la finora vana speranza di irrompere in forze nella regione boemo-morava.

In questo settore, le perdite di corazzati subite dal nemico sono state tali da impedirgli ogni ulteriore progresso.

Dai dati raccolti e suscettibili di aumento, nella sola seconda quindicina di marzo il nemico ha lasciato su questi campi di battaglia non meno di 952 corazzati.

La tenace resistenza della guarnigione di Breslavia mostra chiaramente come la città, saldamente difesa, sia in grado di resistere a lungo agli attacchi nemici.

Sul golfo di Danzica ed in Curlandia la situazione dal punto di vista strategico non è cambiata rispetto ai giorni precedenti.



SULLE ALPI

Gli scontri continuano sul Piccolo San Bernardo

Fronte italiano, 2 aprile.

La battaglia, sulle pendici che fiancheggiano la strada e il valico del Piccolo San Bernardo, si è riaccesa nelle ultime ventiquattro ore. I reparti degollisti, dopo le gravissime perdite subite negli attacchi precedenti, approfittando di particolari condizioni atmosferiche che favorivano i loro movimenti, per la settima volta hanno ripreso un attacco in massa avvicinandosi, appoggiati dall'artiglieria, ai nostri posti avanzati. La lotta fra gli alpini degollisti e le nostre valorose truppe di montagna è stata lunga, serrata, con scontri all'arma bianca. Un piccolo caposaldo di scarsa importanza strategica è rimasto nelle loro mani.

E' continuata, nella valle del Serchio fino all'Appennino centrale, l'azione esplorante delle pattuglie statunitensi e germaniche.

Le popolazioni «liberate» non avranno i viveri

Lisbona, 2 aprile.

Il ministro britannico dei rifornimenti Lyttleton, giunto ieri a Ottawa, ha dichiarato che il problema dei rifornimenti di viveri alle popolazioni liberate diventa addirittura insolubile a causa delle esigenze belliche. Secondo Lyttleton non una tonnellata di naviglio può essere sottratta agli eserciti

Intorno al "suicidio,, di Badoglio

Bonomi vuol sequestrare le somme depositate in Svizzera?

Tangeri 2 aprile.

Una nuova versione circa il preteso suicidio di Badoglio, è stata fornita nel pomeriggio di oggi dalla *Caracas*.

Secondo l'agenzia spagnuola il maresciallo si sarebbe data la morte per evitare di comparire davanti all'Alta Corte di giustizia, a cui lo avrebbe deferito il commissariato per l'epurazione. La versione fornita dalla *Caracas* non sembra, però, molto attendibile, per l'eccellente motivo che, essendo Badoglio sotto la protezione degli inglesi, Scoccimarro non avrebbe osato tentare di processarlo.

Mentre si attende che il mistero intorno a questa faccenda sia svelato, un'altra sensazionale notizia, di fonte americana, fa oggi il giro delle agenzie di informazione e delle radio di tutto il mondo. Il rappresentante del governo di Bonomi in Svizzera avrebbe chiesto al governo elvetico il blocco delle ingenti somme depositate da Badoglio presso le varie banche e istituti di credito. Le autorità svizzere non sembrano disposte ad accogliere la richiesta.

Dopo il «caso» Badoglio, il problema più discusso nell'Italia invasa è tuttora quello della Consulta nazionale. Ecco come il corrispondente romano del *Times* dà notizia dell'istituzione.

«Il Consiglio dei Ministri ha approvato la formazione di un Consiglio consultativo nazionale (Consulta), allo scopo di stabilire un contatto diretto tra il Governo di Roma e l'opinione pubblica. La Consulta terrà le sue sedute plenarie in pubblico e il nuovo organismo soddisferà i desideri espressi da lungo tempo da tutti i partiti e servirà di stretto legame tra il governo e il popolo fino a che il Paese sia libero di eleggere un parlamento rappresentativo».

Intanto il contrasto esistente tra il governo di Bonomi ed il partito socialista italiano, si approfondisce sempre più. Pietro Nenni, sull'*Avanti!* afferma che l'antagonismo tra il governo ed il partito di opposizione sarà risolto soltanto con la Costituente e con la creazione della Repubblica. «Nell'Italia repubblicana di domani — aggiunge il segretario del partito socialista — una volta crollate e distrutte le oligarchie industriali, e creato il nuovo Stato, il partito socialista riunirà tutte le classi lavoratrici nell'opera di ricostruzione del Paese».

Nenni non avrebbe, però, bisogno di formulare progetti a lunga scadenza; sarebbe sufficiente che egli volgesse uno sguardo a quanto è stato fatto nella Repubblica Sociale Italiana.

Del resto anche in Sicilia è giunta l'eco dei provvedimenti adottati nell'Italia repubblicana per la socializzazione. Prestatori d'opera dell'isola, molti dei quali sono stati costretti, dopo l'occupazione nemica, a rinunciare a tutti i benefici ottenuti in vent'anni dal Fascismo, hanno più volte manifestata la loro aspirazione ad ottenere una parte, almeno, di quelle realizzazioni che nella Repubblica Sociale Italiana costituiscono un patrimonio già acquisito per i lavoratori. E' stato infatti richiesto all'alto commissario per la Sicilia che venga approvato un progetto mirante a risolvere, mediante riforma della direzione, la grave questione delle miniere di zolfo.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 2 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

A sud-ovest del lago di Balaton e sulle posizioni di sbarramento presso il confine a sud-ovest di Steinamanger le nostre formazioni hanno respinto violenti attacchi bolscevichi. Nella valle superiore del Raab i sovietici hanno potuto invece guadagnar terreno verso nord-ovest ad occidente del lago di Neusiedl. Cunei corazzati nemici sono stati contenuti in duri combattimenti sulla Leitha e presso il margine meridionale delle montagne omonime. A nord del Danubio, fra il margine orientale dei Piccoli Carpazi e il fiume Waag, le nostre truppe hanno opposto accanita resistenza all'avversario avanzante verso nord-ovest. Rinnovati tentativi avversari di sfondamento nell'Alta Slesia fra Schwarwasser e Jägerndorf sono falliti davanti alla tenace resistenza delle nostre Divisioni le quali nella seconda metà di marzo hanno conseguito un importante successo difensivo mettendo fuori combattimento 952 carri armati.

La guarnigione di Breslavia ha respinto forti attacchi appoggiati da carri armati e da aerei da battaglia. Con immutato impiego di rilevanti forze i sovietici hanno continuato sul Golfo di Danzica i loro attacchi nella Oxhoefter Kempe e contro la depressione occidentale della Vistola. Nondimeno essi hanno potuto guadagnar solamente poco terreno ed hanno perduto 39 carri armati. A nord-ovest di Dobien gli attacchi nemici, lanciati con forze fresche, si sono infranti davanti alla risoluta resistenza dei nostri combattenti di Curlandia.

Sul fronte occidentale continuano i gravi combattimenti difensivi nella zona di frontiera olandese fra il basso Reno ed Enschede. Ad oriente di Burgsteinfurt, le nostre truppe hanno contenuto l'avanzata del nemico. Anche presso Münster esse hanno resistito a forti attacchi. Più ad est e a sud-est l'avversario ha potuto irrompere fino ai margini della Selva di Teutoburgo, dalle due parti di Bielefeld, ma è stato poi arrestato ed ha subito elevate perdite in carri armati e uomini. Gli americani, avanzando dal sud, hanno raggiunto la zona Soest-Lippstadt.

Sul versante settentrionale del bacino industriale sono in corso violenti combattimenti per il possesso di Recklinghausen. Sul corso inferiore e medio del Sieg, con una tenace resistenza e mediante contrattacchi, sono stati impediti progressi avversari. Anche sui monti di Rothaar e nella zona di Winterberg sono stati respinti numerosi attacchi. Un gruppo da combattimento della «SS» operante molto addietro nelle retrovie americane e rafforzato da elementi di una scuola per allievi ufficiali dell'Esercito, ha inflitto, negli ultimi tre giorni, gravissime perdite al nemico, respingendo più di 25 attacchi lanciati con effettivi che raggiungevano quelli di un reggimento. Sono stati distrutti o catturati 38 carri armati ed autoveicoli blindati, numerosi autocarri ed automezzi per trasporto di truppe e sono stati fatti prigionieri parecchie centinaia di americani fra cui 50 ufficiali.

Attacchi su Kassel sono falliti con forti perdite per i blindati nemici. Fra il Werra e la valle del Kinzig è aumentata la pressione nemica soprattutto a nord del Rhoen. Nello Spessart, come pure fra il corso inferiore del Tauber e il triangolo del Meno, si sono accesi accaniti combattimenti difensivi. L'avversario, muovendo dalla regione fra Bad Mergentheim e la pianura del Reno a sud di Heidelberg, continua a premere verso il sud. Nella pianura del Reno gli americani sono riusciti a compiere una penetrazione fino a Bruchsal, ma i loro attacchi, ripetuti per tutta la giornata contro la città, sono stati sanguinosamente respinti.

Attacchi diurni e notturni della nostra Aviazione sono stati diretti con grande efficacia contro le linee di rifornimento nemiche.

Sul fronte delle Alpi occidentali l'avversario, solamente dopo sette forti attacchi, ha potuto impadronirsi di un caposaldo presso il Piccolo San Bernardo. Nell'Italia centrale sono fallite numerose puntate esplorative degli americani a sud-ovest di Bologna.

In Croazia, dopo lunghi e gravi combattimenti, è intervenuta una sosta tanto nella zona di Bihac quanto nella Bosnia orientale.

Nel corso di attacchi di formazioni di terroristi dell'aria americani contro località della Germania sud-orientale, si sono avute vittime e gravi danni a fabbricati soprattutto nella zona urbana di Marburgo sulla Drava.

Ai capi e gregari del Partito Nazionalsocialista

"Qui si vince o si muore,,

Il proclama del Reichsleiter Bormann nell'ora della prova estrema del popolo germanico

Berlino, 2 aprile.

Il capo della Cancelleria del Reich, Reichsleiter Bormann, ha pubblicato il seguente proclama:

Nazional socialisti! Camerati del Partito!

Dopo il crollo del 1918, noi ci impegnammo a batterci fino all'ultimo sangue nella lotta per il diritto di esistenza del nostro popolo. Ora è venuta l'ora della prova estrema. Il pericolo di un nuovo asservimento che incombe sul nostro popolo esige il nostro ultimo ed estremo sforzo.

D'ora in poi la lotta contro il nemico penetrato nel Reich sarà condotta con tutta la risoluzione e l'implacabilità.

I Gauleiter ed i Kreisleiter, gli altri capi politici ed i fiduciari combatteranno nella loro provincia o distretto.

Qui si vince o si muore.

Chi, senza l'ordine espresso del Führer, lascia il suo distretto attaccato dal nemico, chi non combatte fino all'ultimo respiro, è un miserabile. Esso sarà considerato disertore e trattato come tale.

In alto i cuori! Ogni debolezza sia superata!

Una sola è la parola d'ordine: Vincere o morire.

Viva la Germania! Viva Adolfo Hitler!

I «combattenti della libertà»

Tutti i tedeschi dei territori occupati all'Est e all'Ovest mobilitati contro gl'invasori

Berlino, 2 aprile.

Ieri ha iniziato le trasmissioni la stazione radio «Werwolf» che farà sentire la voce dei «Combattenti della libertà», nuova organizzazione nazionalsocialista costituita nei territori occupati all'Est e all'Ovest.

Il Quartier generale di questo movimento ha lanciato ieri per radio un proclama al popolo tedesco, esortando uomini e donne tedeschi, giovani e ragazze, a continuare la lotta per la libertà e l'onore del popolo tedesco, combattendo alle spalle del nemico, nei territori occupati.

«Werwolf» (Lupo mannaro) è il titolo di un romanzo di Hermann Loens che descrive la rivolta dei contadini germanici, durante la Guerra dei Trent'anni, contro i soldati nemici che erano penetrati nella Landa di Lüneburg.

Negli ambienti competenti berlinesi si dichiara che questa organizzazione agisce autonoma e con una propria autorità, del tutto indipendente dagli ambienti ufficiali e da quelli del partito.

Il *Werwolf* è stato creato da coraggiosi volontari e da nazional-socialisti, quale legittima reazione alle vessazioni nemiche nei territori occupati dal nemico.

Gli uomini del «Werwolf» non hanno l'intenzione di piegarsi davanti al terrore nemico e preferiscono regolare i loro conti — occhio per occhio dente per dente — contro chi conduce una condotta di guerra inumana.

I tribunali del «Werwolf» decidono della vita e della morte del nemico e degli eventuali traditori ed hanno fatto la loro prima apparizione facendo eseguire le sentenze di morte contro i sindaci di Aquisgrana e di Meschede.

Nell'arcipelago giapponese

Gli americani sbarcati sull'isola di Okinawa

Tokio, 2 aprile.

Il Gran Quartiere Imperiale nipponico comunica che il nemico operante nei paraggi dell'isola Okinawa, ha iniziato il 31 marzo mattina le operazioni ed ha posto piede su due piccole isole, ed il 1° aprile, con il grosso delle sue forze, è sbarcato sulla parte meridionale della stessa isola principale di Okinawa.

Nel corso delle operazioni di sbarco è stata subito affondata una nave portaerei, e la stessa sorte hanno subito due incrociatori, due cacciatorpediniere e 3 altre navi da guerra di tipo non identificato. Una nave da battaglia od incrociatore è stata affondata o danneggiata. Sono stati danneggiati una nave da guerra od incrociatore, un cacciatorpediniere, tre altre navi da guerra di tipo non identificato ed una nave trasporto.

Da El Quattara alle Alpi

Venti contro ottocento

La meravigliosa avventura di un gruppo del "Folgore,, durante la lotta contro i fuori-legge - Paracadutisti a 3000 metri

(Corrispondenza della C.O.P.)

Zona d'operazioni, aprile.

Sono quassù, oltre i 3000, non si sa se saliti dalle valli o calati dal cielo, i paracadutisti del «Folgore». Tra le vette, tra le brevi striscie di ghiaccio raccolte come cristalli fra le roccie delle alte cime, tra le aquile che volano intorno ai loro «bunker». Qui, come nel deserto, a El Quattara, qui come in Sardegna a Serramanna, qui, come in Corsica, qui come nell'Agro, qui come sugli Albani reggono impavidi il rischio ed il peso della guerra, che essi anche quo trasformano secondo la loro matta spregiudicatezza in uno scontro di uomini nel quale essi riescono sempre a prevalere in bellezza.

Candidissimi, per cui essi stessi non si vedono a più di tre metri, col loro caratteristico elmetto pitturato in bianco, col moschetto diventato di gesso, con le tuniche, col cappuccio, cogli scarponi imbiancati sono usciti dallo tormento al primo sole di primavera (che accende celle e ghiacciai e folgora pel cielo) a far la guerra nell'azzurro. E perciò si ritrovano bene quanto gli alpini.

Dal fondo della valle, dove hanno situato la base, vanno alle cime, in una catena che si stende fino a voler tra le nuvole nell'azzurro. Quando partono cadrano per atterrare su due metri di vetta. Su questa loro base che è una grande casa di legno hanno scritto le due insegne di onore e di combattimento che li distingue: «9 settembre 1943 - Per l'onore d'Italia», la data in cui si sganciarono dal passato conquistandosi la fascia tricolorata che hanno al polso, e «Pietà l'è morta» insegna fredda e spietata della loro determinatezza.

Poi essa sciolgono nelle notti azzurre le pattuglie che s'appiattano sotto i «bunker» francesi a guardar ogni loro mossa, a contar ogni loro passo.

La loro tradizione seminata di sangue e di gloria per tutte le terre ove la guerra lasciò le sue traccie, rivive negli uomini: dal figlio di Ricciotti che combatte con loro al sicilianuzzo Di Fadda che è venuto l'anno scorso dalla sua isola traversando tutte le linee nemiche. Ma da tutti sprigiona una personalità che avvince e domina.

Poco tempo fa avvenne questo. Un medico di «Folgore», uno di quei medici che, come tutti gli ufficiali di «Folgore» ha il suo azzurro sul petto e saprebbe comandare magnificamente un reparto e fa i turni di guardia e le pattuglie come i suoi colleghi, fu sorpreso fuori con venti uomini e due mitragliatori. Improvvisa balenò l'imboscata. Nel furore della lotta immediatamente scoccata e già tragicamente insanguinata l'ufficiale riuscì ad ottenere la sospensione del fuoco. Alla domanda di chi fosse, rispose:

— Paracadutisti; un ufficiale dei «Folgore» sono —, e tanto fu il nome e tanta fu la personalità dell'ufficiale che il capo degli assalitori si piantò sull'attenti e non trovò da dire che:

— Siamo in ottocento, signor tenente. Siete completamente circondati. Cedeteci le vostre armi e vi lasceremo salva la vita.

L'ufficiale rispose:

— Le armi siamo abituati a farle cedere agli altri, noi del «Folgore». Ti puoi ritirare, non ho altro da aggiungere.

— Devo fare la proposta ai vostri uomini, signor tenente — insiste il bandito.

— Non importa, sai già come ti risponderanno.

Ma il fuori-legge tentò ugualmente. Ripetè:

— Siete circondati, siamo in ottocento, dateci le armi e vi lasceremo la vita.

Una voce rombante:

— Troppo pochi ottocento per noi — rispose, e subito si alzò una canzone di guerra dal «Folgore» dal gruppo sparuto dei paracadutisti.

Poco dopo riprese il combattimento. Era caduta l'oscurità. Disposti in cerchio i ragazzi del «Folgore» risposero al fuoco nemico e tennero duro per molte ore, finchè il fragore della battaglia chiamò i rinforzi.

Questa gente è ora salita sull'Alpe e qui completa il ciclo di gloria iniziato a El Quattara.

Guglielmo Huensch

Arrivo a Mosca della signora Churchill

Stoccolma, 2 aprile.

La signora Churchill è giunta oggi a Mosca per visitare l'Unione Sovietica.

Il nuovo orario dell'oscuramento

Quartier Generale, 2 aprile.

In seguito all'adozione dell'ora legale, l'orario dell'oscuramento dovrà essere conseguentemente spostato di un'ora. Esso avrà pertanto inizio alle ore 20,20 e termine alle ore 6,30.

Acque agitate a S. Francisco

Le difficoltà per i "grandi,, di mettersi d'accordo

Le potenze minori saranno le vittime della conferenza

Lisbona, 2 aprile.

Si conferma la notizia del progetto dei «grandi» di riunirsi qualche giorno prima della conferenza di S. Francisco e di discutere, fra l'altro, anche la questione dei mandati. L'accordo fra le maggiori potenze metterebbe così le potenze minori di fronte a decisioni che queste ultime non potrebbero far altro che ratificare.

Tutto ciò, beninteso, qualora i «grandi» siano in grado di raggiungere tale accordo che, come risulta sempre più evidente, urta contro difficoltà sempre maggiori.

Della conferenza si occupa anche il *New Post*, il quale dice di sapere che i francesi sono profondamente esasperati dal fatto che molte decisioni sono state prese dagli alleati senza che ne fosse messo al corrente De Gaulle. Proseguendo nella sua disamina dei preliminari della conferenza, il foglio statunitense sottolinea la gravità della questione polacca, affermando che «i disaccordi fra la Russia sovietica e le potenze occidentali minacciano di assumere l'aspetto di una vera crisi».

La notizia secondo la quale la delegazione sovietica alla conferenza di San Francisco sarà capeggiata da Gromiko e non da Molotoff, è ripresa dalla stampa americana, la quale afferma che vede in questa decisione un motivo di più per aumentare le difficoltà di qualsiasi accordo.

La Polonia continua ad essere un pomo di discordia fra sovietici e anglo-americani. Si apprende che, contemporaneamente al governo nordamericano, come riferisce l'agenzia *Reuter*, anche quello britannico ha comunicato alla Russia sovietica di dover respingere la proposta avanzata dal governo di Mosca di invitare alla conferenza di S. Francisco il cosidetto governo provvisorio polacco di Varsavia.

E intanto la stampa nordamericana riferisce che le autorità sovietiche continuano a negare il visto di ingresso in Polonia ai rappresentanti statunitensi dell'UNRRA e frustrano ogni tentativo di forniture di farmachi in Polonia. Il capo della delegazione nordamericana, John P. Gregg, ha rassegnato le dimissioni per questa ragione.

Sintomatico è quanto segnala il corrispondente da Buenos Aires del *New York Times* a proposito della tesa situazione in Argentina dopo la dichiarazione di guerra. Si è verificato colà un fatto nuovo nella storia: la folla ha assalito le ambasciate alleate, anzichè quelle dei nuovi nemici, e la polizia ha dovuto intervenire contro i dimostranti.

Secondo l'agenzia britannica di informazioni il ministro degli esteri irakeno, Nassuilah Itezam ha dato le dimissioni e non rappresenterà più l'Irak alla conferenza di San Francisco. L'ambasciatore irakeno a Londra, Taghi Zaden che era stato scelto quale delegato per San Francisco, ha rifiutato l'incarico.

L'atto di nascita dello Stato del Lavoro

Il 3 aprile 1926, con la legge sulla disciplina giuridica dei contratti di lavoro e sulle associazioni sindacali, venivano gettate le basi dello Stato Corporativo, primo passo essenziale verso lo Stato del Lavoro voluto da Mussolini e che è ormai in piena fase di attuazione.

Oggi, mentre la socializzazione — idea nata dal Fascismo e realizzata dal Fascismo — cammina risolutamente nonostante le resistenze e gli ostacoli più o meno interessati, la concezione sindacale-corporativa ci appare, come è nei fatti, decisamente superata, ma, riportandoci indietro di diciannove anni, non possiamo non ricordare la grande riforma che fu allora compiuta e non misurarne il giusto valore.

La «più alta giustizia sociale» che fu sempre il fine proclamato da Mussolini, trova dunque il suo punto di partenza nella legge del 3 aprile 1926 e la sua continuità in tutta una serie di provvedimenti che portarono ai lavoratori notevoli vantaggi economici e assistenziali. Tale continuità ha trovato oggi, in un clima liberato dalla monarchia e da molte altre forze avverse, lo sbocco nella socializzazione e nel diritto dei lavoratori a diventare proprietari delle loro case. I rapporti fra capitale e lavoro non sono più considerati su un piede di parità, com'era previsto nella prima legge corporativa, ma il capitale è diventato lo strumento del lavoro, e il lavoratore, non solo non serve più un padrone, ma è parte direttamente interessata nell'azienda di cui fa parte. La pratica esperienza potrà suggerire nuovi perfezionamenti alla nuova grande costruzione sociale, ma l'idea, maturata nella mente di Mussolini, ha già valicato i confini e pone ancora una volta l'Italia all'avanguardia fra tutte le nazioni. E un giorno la benediranno anche quei lavoratori che oggi mostrano di non averla ancora compresa.

Riforma agraria

II.

Nel suo dizionario moderno il Panzini definisce la mezzadria «un sistema colonico per cui il frutto del terreno è diviso in due parti uguali (?) fra colono e padrone». L'interpunzione ironica e dubitativa pone a fuoco una dolorosa, costante realtà, per cui nell'opinione corrente chi dice mezzadro se non dice... ladro per lo meno lo adombra. Di questa realtà non dobbiamo disinteressarci visto che il popolo italiano, nel complesso, ha una moralità personale assai relativa, vista anche la rinnovazione dei suoi ceti sociali che attinge prevalentemente ai ceti rurali.

Vanamente se n'è cercato un rimedio. Uno dei quali parve essere la divisione forfetaria dei prodotti. Se non che essa avrebbe tramutato il contratto in una locazione con canone in natura, togliendo al concedente il senso del rischio e lo stimolo economico.

Gli studiosi tuttavia non si soffermano su questo aspetto deteriore della società mezzadrile. Lo Scarponi — ad esempio — che pure ne ha approfondito lo studio, lo trascura, quasi ritenendolo un neo, anzichè una deformità costituzionale.

Egli vede nelle compartecipazioni individuali e collettive, l'auspicale potenziamento dell'economia agricola, mentre noi la intravediamo nelle aziende autonome familiari, sia proprietarie che affittuarie.

Sotto qualunque clima e sotto qualunque regime — soggiunge — l'organizzazione avvenire dell'agricoltura dovrà essere collettivistica, la quale estrapolando l'individuo come tale nei suoi bisogni e nei suoi desideri mirerà al benessere della collettività e alla massima onesta rimunerazione del lavoro.

Il suo dissenso ha più d'un motivo ispiratore. Egli attribuisce all'azienda familiare, che si identifica con la piccola proprietà (o locazione) coltivatrice, quella che Augé Laribé attribuiva a *les paysans français*: la responsabilità dell'involuzione demografica francese. La Francia essendo un paese di proprietari è anche un paese di figli unici.

Ma l'affermazione è troppo esclusivista e regionale per essere degna di riflessione. Anche la Germania è un paese che ha un numero elevato di proprietari, ma non per questo lamenta una bassa natalità.

La limitata simpatia verso l'azienda autonoma familiare deriva al nostro contraddittore da una serie di indagini personali che la portarono a rilevare:

1) - che il prodotto netto (prodotto lordo vendibile depurato dalle spese e imposte) conseguibile con la mezzadria è nettamente superiore a quello della piccola proprietà coltivatrice;

2) - che la tendenza al risparmio del mezzadro è maggiore di quella del piccolo proprietario coltivatore.

Se ne può interpretare il motivo nell'aspirazione del mezzadro all'ascesa economica e alla indipendenza. Ma tale aspirazione deve essere pur realizzata. Di qui l'auspicio del Pascoli che «la Saturnia terra — torni a chi l'ama, a chi la vanga ed ara» e che, ora è qualche tempo, induceva Vittorio Rolandi Ricci ad invocare «l'ascesa del mezzadro a piccolo proprietario, agevolandogli l'acquisto, con prelazione del podere su cui sia durata un'almeno quindicennale mezzadria».

L'enunciazione programmatica dell'autorevole articolista, sollevò perplessità e dissensi. Non è però il caso di riesumarli.

Lo Scarponi è del parere che la forma di conduzione che maggiormente soddisfa i bisogni della collettività sia la grande azienda condotta a mezzadria perfetta cioè apoderata, con unità sufficientemente ampie. Altri invece sostiene che le aziende autonome familiari siano le migliori unità dell'agricoltura. Carlo Del Bo', infatti, riconosce alla meravigliosa attività dei piccoli proprietari coltivatori la commovente fioritura «di veri e propri miracoli che hanno valso a trasformare zone che presentavano condizioni ingratissime in condizioni meravigliose». L'alta Italia soprattutto è istoriata di questi capolavori d'amore e di fede.

Spingiamo ora lo sguardo oltre confine.

L'economia agricola germanica poggia ormai esclusivamente sulle aziende autonome familiari. L'agricoltore germanico non è un «farmer» americano nè un «mugik» russo. L'uno ha l'indifferenza del latifondista, l'altro la passività dell'automa. Nel fondo agricolo ereditario, inalienabile, indivisibile, «l'Erbhof», il proprietario coltivatore, il «Bauer» germanico, vive ed agisce da re, servendo la nazione, trasmettendo la proprietà e il mandato all'«Anerbe» suo primogenito o suo altro erede esclusivo.

Perchè dunque non favorire anche da noi la piccola proprietà coltivatrice che perfino Virgilio esaltava? Il merito grande del poeta mantovano — scrisse Pietro Fedele — oltre che nella magia del verso e nella bellezza immortale del canto, è nella solenne raffigurazione dell'agricoltore curvo sulla propria terra a servizio della famiglia e della Patria.

Passano i secoli e le vicende degli uomini, ma il vaticinio agricolo non muta. Non muta, anche se l'attuale non coincide con quello delle Georgiche che si ispirarono alla politica augustea del ritorno alla terra. Come all'inquilino verrà concessa la proprietà della dimora, così al rurale sia concessa, in proprietà, la terra che lavora. Possedere qualche cosa al sole, ecco l'orgoglio e la difesa di sè stessi nella moltitudine, la vita e la dignità degli individui, inquadrate in una luce ideale.

Emanuele Battistelli

Il sacco del pellegrino

Le più belle cose del mondo

Eravamo cinque anziani, tutti al di là del quarantacinque e tutti con un passato avventuroso, intenti appunto a ricordare i nostri viaggi per consolarci del coprifuoco, quand'ecco una curiosa giovinetta ci domandò quale fosse, di tutte le cose da noi vedute, la più bella. Naturalmente, a guerra finita, essa sarebbe subito a vederla.

Qualcuno disse Venezia; qualche altro Costantinopoli e Rio de Janeiro. — Di Rio — osservò colui che propendeva per le bellezze notturne — non mi piacciono le montagne a pan di zucchero, e di Costantinopoli i cani senza museruola. — Per questo — fu la risposta — anche a Venezia ci sono dei canali che puzzano; senza contare i gatti rognosi, non meno spiacevoli dei cani randagi del Bosforo. — Si adirarono le cittadini. Ci fu chi nominò Vienna, Dresda, Karnak, Ceylan, Toledo. Invitati a specificare, ci fu chi ventilò la Grotta Azzurra, le cascate delle Zambesi, l'Empire State Building, la Chiara d'Oro, il Duomo di Colonia, la Torre del Mangia, persino il giardino di Boboli e «il Tamigi, nel crepuscolo, all'ora dei cigni». Uno, che s'era spinto sino in Oceania, proclamò la Nuova Zelanda il paradiso in terra; un altro, che conosceva quest'isola soltanto dal francobolli, negò che i suoi paesaggi superassero quelli della Vecchia e dell'Engadina. Un altro, protagonista delle praterie americane, propose i «canyons» del Colorado e le cascate del Niagara. — Rifiuto il tuo Niagara! — insorse costui che, tra un viaggio e l'altro, fa raccolta di francobolli. — Preferisco le fonti del Oktumno. Fanno meno rumore, ma dicono qualche cosa di più.

— A me i «canyons» fanno paura: — seguitò l'antiamericano. — E così la foresta pietrificata. Non c'è bellezza, laggiù, che non sia immersa da un segno di maledizione, quasi come quelle valate di Giava che sono le più fiorite, ma anche le più avvelenate della terra. Non ci creda, signorina, a queste valli «da quaranta vulcani illuminate». E neppure a quelle del Colorado, illuminate dai fari d'una pubblicità ancora più traditrice dei vulcani.

Uno fra noi, un pittore che anno ei quarant'anni non si era mai spinto oltre il lago d'Orta dove ha casa e studio, saputo che Pancrazio aveva varcato appena l'oceano, qua... il ottantesimo, per vedere i grattacieli, poco prima della guerra volle vederli anche lui; ma ora confessava la stessa delusione dell'interlocutore precedente. — E' la bellezza nell'orribile — disse — come quella immaginata, ma solo a titolo di diversivo, degli scrittori cinesi.

Cercai di conciliare i contendenti con la solita ma sempre utile considerazione della relatività. Si può votare il bello dappertutto, a seconda degli occhi o degli umori? Non solo: ma il concetto delle bellezze varia a seconda dei tempi. Gli antichi enumerarono, fra le sette meraviglie del mondo, quella piramide di Gizah a cui oggi, concordemente, preferiamo quella di Sakkarah. E forse anche le altre sei meraviglie, se fossero rimaste in piedi, ci apparirebbero oggi, discutibili. Se non il tempio di Gerusalemme e i giardini pensili di Babilonia, è certo che il faro d'Alessandria, per quanto imponente, non fu che un faro, cioè una costruzione utilitaria; e quanto al Colosso di Rodi, se dobbiamo credere ai disegni medievali che ne restano, francamente era brutto. Edificio o paesaggio, importa soprattutto lo spirito con cui lo si guarda. Quante cose alcuni hanno visto, ad esempio, nell'Ultima tedesca o nella Gioconda di Leonardo, negate da altri o addirittura derise! Il Duomo di Milano, mirabile agli occhi di Stendhal, per Paul Morand è soltanto «un vecchio caso grattato»; mentre sulla terra non ci sarebbe portento maggiore, secondo il poeta, sovolando Colombat, di quel monumentaccio di «Chamberry» che offre lo spettacolo di quattro elefanti tagliati a metà: il monumento «des quatre sans cu»! Vero che Colombat era cieco. Ma forse che non hanno diritto e un'opinione anche gli occhi del cuore? Ad ogni modo — concluse — le cose più belle del mondo sono certamente quelle distratte dagli anglo-americani; ma che noi, cogli occhi dell'anima ad essi ignoti, potremo sempre ricordare.

Ramperti

Al Teatro del Popolo

Il concerto sinfonico di ieri — Giovedì si inaugura con «Bohème» la stagione lirica primaverile

E' terminato ieri al Teatro del Popolo il ciclo delle manifestazioni dopolavoristiche, iniziato con tanto favore dal nostro pubblico. La vasta sala era molto affollata per il terzo e ultimo concerto orchestrale, il quale fu diretto non dal maestro Eredi, come prima era stato annunciato, ma dal maestro Arturo Basile, che già aveva guidato il precedente concerto, il programma riduttivo notissimi brani, popolari e sempre graditi, quale l'ufficio e magistrale esecuzione ebbero dal Quattrini Vetti la commossa e scompiante di Schubert, le vivaci danze del Principe Igor di Borodin Kornakof, il Preludio al pomeriggio d'un fauno di Debussy e il Bolero di Ravel. Il pubblico accolse con simpatia e a ogni parte sottolineò il suo vivo compiacimento, facendo bene ai Direttori nonché alla Basile e all'orchestra dell'E.I.A.R.

Il Teatro conferma per giovedì prossimo, alle ore 17, la prima rappresentazione della Bohème di Puccini, opera d'inaugurazione della stagione lirica primaverile al Teatro del Popolo. L'opera verrà concertata e diretta dal maestro Giuseppe Pulcini ed interpretata da Matilde Favero (Musetta), Norina Ferrari (Mimì), Bruno Sandolli (Rodolfo), Ugo Vanoli (Marcello), Pierlo di Lattanzi (Schaunard), Aldo Moro (Colline), Alessio Sabbi (Benoit). La vendita dei biglietti ha inizio stamane nel salone a pianterreno de La Stampa in via Roma.

CRONACA CITTADINA

L'indennità sostitutiva delle mense aziendali

E' passato senza commento un decreto che riguarda l'indennità sostitutiva della mensa di guerra per i lavoratori; eppure, nel quadro dei provvedimenti di quest'ultimo periodo, ci sembra rivesta una particolare importanza per il precedente che stabilisce.

Fino a ieri, infatti, il decreto parlando di penalità da applicarsi nei confronti degli imprenditori, ricusati colpevoli di non aver promosso o fatto sorgere la mensa aziendale o interaziendale, si rendeva praticamente inapplicabile in disposizione, la redazione e semplificazione, appena l'azienda poteva dimostrare, in modo più o meno approssimativo, di non aver potuto dar vita alla mensa per valorosi insormontabili, si sentiva non tenuta ad applicare la disposizione, la quale finiva per restare in un limbo del tutto intenzionale. Se volete una prova? Il provvedimento non è mai stato attuato e tutte le volte che l'ufficio legale dei sindacati ha cercato di trasformarlo nella realtà, sono risultati vani gli sforzi dei legali. Il decreto, quindi, come non mancammo di porre in rilievo a suo tempo, era nella lettera e nello spirito del decreto. Con le nuove disposizioni l'esperienza non è più assolutamente possibile, perchè qualunque sia la ragione che vieta il sorgere della mensa aziendale o interaziendale, è dovuta al persistere d'opera l'indennità di L. otto. Un passo innanzi, dunque, che merita di essere politicamente apprezzato, perchè risponde ad una delle più elementari esigenze delle categorie lavoratrici.

Giustamente il nuovo decreto non limita la sua competenza alla scomparsa dell'industria, ma l'estende ad ogni settore del l'attività produttiva. Anche questo è un buon segno e collocato esattamente con il criterio più volte sostenuto dal nostro quotidiano, e cioè: se è giusto che nell'ambito salariale e degli stipendi di un dato settore delle distinzioni vengano ai diversi uffici e anche per ogni ente affermare che in materia di previdenze sociali e per l'immediata lotta contro la disoccupazione tutte le maestranze devono essere uguali, per tutte le categorie.

Giunti al contraccolpi della guerra, non è possibile fare delle distinzioni senza ingenerare mille diverse categorie lavoratrici di mal umore e delle reazioni.

Una circolare della madre che supporta che alcuni dei suoi figli, i più forti, si accontino a ingrassare a valore in e compete degli altri, i più deboli, che invece languiscono per fame?

Per le stesse ragioni di equità e di morale, il Governo deve intervenire perchè la riserva del Paese siano distribuite alla stessa maniera ai ricchi quanto ai poveri.

Voci della città

● **Anche gli sciatori** che usano la linea di Susa-Bardonecchia hanno qualche cosa da chiedere. Il treno serale parte intorno alle cinque; con l'ora legale sono in realtà le quattro. Il sole è ancora alto in cielo, e gli sciatori possono avere ottimi, lo chiedo quindi che il convoglio sia fatto partire a ora, con importando affatto che esso giunga a notte. La massa degli sciatori è nei comuni prossimi alla città; ma anche quelli più discosti potrebbero arrivar tardi: pluttosto che correre il rischio, preferiscono continuare di essere mitragliati.

● **La crema cioccolata**, che è stata distribuita per i neonati ed i bimbi fino a 3 anni unitamente ai latte condensato, ha suscitato molti rancori: le famiglie dove sono bimbi di età superiore ai tre anni, dove sono dei vecchi. Nelle lettere pervenuteci è detto fra l'altro: «La crema cioccolata non può essere al certo somministrata a dei popanni, ma sarà certamente gradita ai genitori». Sarebbe molto più logico ed equo che tali prodotti venissero assegnati a famiglie di 4 o 5 o 6 e anzi, ed a vecchi».

● **Il percorso della linea 14**, sempre affollatissima, è stato in parte affidato alla linea 24 di nuova formazione. Ma sorgono da ciò parecchi inconvenienti che molti lettori ci segnalano. Fra l'altro ci si chiede: «Perchè la vettura di abbinamento sulla linea 14, quando il percorso era unico, non viene ritenuta valida anche su quella N. 24, fatto che l'una non è che il completamento dell'altra?».

ANNONARIA

CARNE OVINA — Oggi avrà luogo la distribuzione della razione ovina, in ragione di gr. 100 con cupone per persona, ai prescritti che la vedola VII della tessera G.A.V. di X emissione presso i seguenti esercenti: **Settembre 12 (San Paolo)** via Frassinetto 4; c. Racconigi 50; Bertolotti Mario, via Villafranca 30, via Montevecchio 66.

Il corso sulla socializzazione

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

«Oggi, alle ore 17.30, in una sala della «Casa dei Lavoratori» in corso G. Ferraris 2, verrà tenuta la 6ª lezione della 2ª sezione del corso di preparazione all'azione specializzata. Un professore di Università tratterà l'argomento: «Consiglio di gestione e consiglio sindacale».

Ritiro dei buoni per l'acquisto della legna

Il ritiro combustibili solidi comunica:

«Si avvertono i capi famiglia appartenenti alle cinque vigili urbani Oltre Po e Cenisio che dal 4 al 14 aprile potranno ritirare presso le rispettive sedi i buoni speciali legna per il mese di aprile, dietro presentazione delle carte generi alimentari vari 2 e emissione di tutti i componenti del nucleo familiare, dalle quali verrà distaccato il tagliando n. 205. I buoni validi per il cmse di aprile hanno diritto all'acquisto presso gli esercenti autorizzati legna di cui all'elenco affisso nelle rispettive sedi. Nei seguenti quantitativi: buoni bianchi A. kg. 40; buoni rossi B. kg. 50; buoni azzurri C. kg. 60 e.

● **Imposte sull'entrata.** — Tutti gli esercenti pubblici ed affini durante l'anno solare il 1° gennaio 1945 e la data dell'abbonamento dell'imposta generale sull'entrata.

Segnalo la Cronaca

IL MAIALE

Se n'infischia. Il maiale, se scappa a il sapone. Preferisce il sporcizia ed è perciò ributtante. Ma quando viene in tavola in forma di braciole o di cotechino, il disgusto si cambia in salivazione. Quella sporcizia grassa ha un sapore delizioso. Invece la mucca non ha che la sporcizia per la sporcizia, e indigestisce e t'ingrassa quando ci pregusta sulla tavola.

Amulsha — Il più terribile dei mocciclisti — la realtà presto tornerà a dirgliela.

NON PIU' PREOCCUPAZIONI!

Anche senza carrozze ciclistica libertà, alto a 90 grammi di lana all'ora con il **Filatello elettrico Guarer**, nuovo tipo.

Recapiti subito da Guarer, via Monte di Pietà 18. Altri modelli da L. 200 in più.

ACQUISTO LIBRI

d'occasione, intere biblioteche, libri rari arte scienza, letteratura varia, storia, enciclopedie ecc. **Fiorini - via Cernaia n. 32 e 36.** Tel. 40-510 - 40-520.

MODELLI CREAZIONI

in seta e crepe **Ditta Mazzè**, trasferita da via Andrea Vesalio alla Sede della Scuola di Taglio e Confezioni, p. Lagrange 2, tel. 43-581.

La Farfalla A. MARCHESI (Sede provvisoria P. Castello 51) accetta stoffe per confezione. Consegna sollecita. Telef. 42-498

MOBILIFICIO BIANCO

cucina nella rinascimento, noce classici e moderni. Laboratorio proprio, Piazza Solferino 171 (S. Paolo).

AVETE OGGETTI DA VENDERE

tappeti, scaldaletti, scarpe, biancheria, quadri, materiale elettrico, tappeti, vestiti? **Marchesi 4 t. 81-484**

AUTOSERVIZIO TORINO-MILANO

Partenze: Mercoledì - Venerdì Prenotazioni, informazioni: **Ufficio CIT**, v. III Cannolo 19

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: per 15 giorni Compagnia Bianchi alla ribalta, con la Parca-Riviera e Non c'era una volta» di Bani-Fiduccia, con nuovi quadri e nuove canzoni.

SALONE DE «LA STAMPA». — Ioia Esposizione della e Premiazione: feriali 10-12, 15-18.30; festivi solo 10-12.30.

GALLERIA D'ARTE FOGLIATO: via Marchesi 9. Mostra pittore Vellan ore 10.30-12.30 e 15-18.30

MOSTRA «GUERRA CONTRO L'ARTE» Piazza San Carlo 120: dalle ore 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 18

ATTUALITA' CINE Piazza San Carlo rappresentazioni dimostrazioni dalle 14.30 alle 18.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La buona fortuna» Anna Bianchi, Maurizio D'Ancora, Olga Solbelli, Giulio Stival. Ul. 10 «L'ora» con Il **Filatello elettrico**

AMBROSIO: Europa non spaventa N. De Tassaly, Felicetti. U. 18.50

CORSO: «Processo delle vitelle», flandusio, Cudina Mazzi, Roberto Villa, Dapporto, Reignoux. Ul. 19.

SUPERCINEMA: «Il Conte di Brechard» L. Fordes, T. Cleeri

NAZIONALE: «Smarrimento» con C. Luchaire, J. P. Aumont (ultimi)

TORINO: «Parata di primavera» Apertura 15 — Ultimo 10.35.

DORIA: «Cavalcata» Hans Albers

ALPI: «Ave Maria».

ASTI: Voglio essere amata (Kishi Elisa) «Ragazze sole». Vietato ai minori di anni 16.

AQUILA: «Castellana di Aquila nera (Zelocchi) «Grande Varietà».

Palermo: 14 Oggi comincia la vita

IMPERIALE: 14: «Al Cavallino bianco» «Varietà 15.45 e 18.45

FREJUS: «Due cuori tra le belve» «Varietà» «Ma sarà poi vero?».

MODERNO: «Donna amata» «Ribelion «Della pentola al disopra».

DORA: «Fiochi d'artificio» Vox.

RADIUM: «Piccolo uomo» «Varietà»

PO: 14 «I tre cavalieri».

ADUA: «Non chiudermi chi sono stato» «Varietà».

MILANO: «Brillano le stelle».

OLIMPIA: «L'amore comincia così»

NUOVO: Barga 10. «Inquisitori» «Varietà ore 16 e 18.45

BRESCIA: «Il latitante» «Varietà

AURORA: ap. 14: «Bruido».

SOCIALE: «Ritorno all'alba».

ROMANO: «Francesco 1» «Rivista «Donne donne, sterni ruoti».

ECCELSIOR: «Amore imperiale»

COLOSSEO: «Donne di primavera»

ASTRA: «Angeli abbandonati»

LUX: «Cavalcata d'amore» Corinne Luchaire, Simone Simon Ul. 19

Due milioni e 30 mila lire truffati con l'esca della sterlina

Due industriali biellesi giunti a Torino hanno avuto la malaugurata avventura di incontrarsi con un signore che presentò loro tale Enrico Bori il quale offriva in vendita 150 sterline. Al momento di concludere l'affare, coloro esposero il desiderio di sperimentare con biglietti di piccolo taglio. Poichè gli industriali non ne possedevano per così grossa somma (due milioni e trentamila lire) fissarono un appuntamento per il giorno dopo. Intanto per convincerli della bontà dell'affare, invitato, celeste loro, veduta stanza, a sorte sterline autentiche al prezzo di 13 mila lire l'una. L'esca fece il suo effetto. Il giorno successivo ai due dei due industriali giunte all'appuntamento, col denaro richiesto, il Bori presentava, nel vestibolo di un grande albergo, l'amico suo Giuseppe Dorino, e la di lui moglie Costa, recava il pacchetto delle sterline e sembrava molto preoccupato. Disse subito di sospettare che un agente di polizia li sorvegliasse e, conseguita al marito il pacchetto se ne andò, il vostro Enrichetto e il Dorino si recarono in un vicino caffè dove erano effettuate le consuete cerimonie dei pacchi. Ma poichè la buona polvere non era stata possibile contare le sterline, i due mettono. Non avevano fatto quattro passi che due individui (due comparti qualificatisi per agenti finanza di arrestare il Dorino. Apprestato del tramonto l'industriale per correre ad avviare il suo impegno dell'infelice cerone. L'ora si accorse finalmente di essere stati truffati e denunciarono il fatto alla Squadra Mobile. In seguito alle indagini svolte, sono stati identificati i colpevoli, tutti pregiudicati. Essi sono: Luigi Merlo di Angelo abitante in via Bellezia 35; Enrico Bori di Stefano abitante in via Principessa Clotilde 24; Giuseppe Garino fu Eugenio detto «il Cantore» ritirati responsabili della truffa; Emilio Goldrotto fu Emilio residente a San Mauro Torinese e Silvio Rosso fu Giuseppe abitante in via Napione 32 che ebbero il ruolo di falsi agenti e che sono stati arrestati). Dei due milioni e delle trentamila lire non si è trovato traccia. Si ha ragione di ritenere che costoro abbiano commesso altre truffe. I danneggiati potranno facilitare il compito della Polizia presentandosi al dott. Locchi della Squadra Mobile, senza preoccupazioni di sorta per una presunta loro responsabilità nel tentare compiere di sterline.

STATO CIVILE

NOZZE — **Morti** 12 - **Matrimoni** 10

Feriti Ada m. Tonetti, a. 31, da Carbonville, insul., v. Orvieto 73 - Lucido Ermenegildo v. Pranelli, a. 70, da Trofeo casal., v. del Ridotto 21 - Volpi Vittore, a. 61, da Montaldo, meccanico, v. Rivoli 136 - Mandola Ilarda, giorni 12, da Torino, v. M. Pescatori 17 - Dagnoi Ermolinda v. Chiriel, a. 76, da Torrazza, possid., v. M. Polo 7 - Orsi Armando, a. 56, da Isverno, ferroviere, v. Bonelli 2 - Pagnin Giuseppe, a. 66, da Torino, pension., v. M. Amedei 41 - Perin Aquila Ilarda a. 50, da Montebello, studente, v. M. Vittoria 27 - Aurelio Vincenzo a. 70, da Torino, militare, Ospedale Militare - Perissutti Pietro, a. 68, da Calamandrana, pension., p. M. Ausiliatrice 1 - Modenino Legnie Ernesto Rocco, a. 52, da Rocca Ball, falegname, Osp. S. Giovanni - Cavaero Celestino, a. 61, da Torino, operaio, villa Genova - Valsangiacomo Elena, a. 82, da Lanzo, Osp. Martinetto - Pignone Pietro, a. 61, da Pontestura Po, operaio, Osp. Mauriziano - Farina Maria v. Lombardi, a. 67, da Volpiano Po, casal., Osp. S. Giovanni - Serra Gaspare, a. 66, da Torino, muratore, Osp. Mauriziano.

Arrigni Alp Rosa Quirina, cl. 1921, 1° Rgt. Art. Alp. 35° Batt. Gr. Aosta, p. M. 900, ultimo notizie da Pieve Tesinopiano, autorizzata alla Famiglia Galleri, corso Regina 2, Montanaro.

Sold. Callegaro Giovanni di Giuseppe, cl. 1920, 4ª Cp. Mitraglieri da guerra fanteria, p. M. 78, da Lanzo, Scrivere alla Fam. Callegaro, via San Massimo 17, Torino.

Sgt. Bernardo Ildebrando, cl. 1916, 3.0 Bon. 1.a Cp. Genio, P. M. 167; il 4 sett. '44 a Brindisi per imbarcarsi per l'Albania. Scrivere alla Fam. Bernardo, Bocconidisotti (Cuneo)

Artigliere Ferraro Giov. Battista, 1.a Rgt. Artigl. Alpina, 1.o Batt., P. M. 31 (il agosto '944 era al campo concentramento n. 5, comp. 302, Schram Michele Ferraro, La Mola, frazione di Monvalloro.

Sold. Berro Edoardo, cl. 1923, 65.a Cp. Genio Telegrafisti, P. M. 76; il 8 sett. '43 in Sardegna. Scrivere a Fam. Berro, via Sacchi 28, Torino.

Lancere Antich Arnaldi Giovanni, cl. 1917, 9.o Lancieri «Firenze» a Rep. Cons., P. M. 80. Il 1 sett. '43 a Bari in attesa d'imbarco per l'Albania. Scrivere al padre Arnaldi Andrea, nativo Gassino Marghera (ab. Torino.

Sold. Bonino Luigi da Almondelli, in Borgo, nel 1918, all'8.o Rgt. Art. «Fanteria», II Gr. Scrivere alla sorella Bianca Maria Bonino, Ospedale Maurizione, Torino.

Artigl. Alp Rosa Quirino, cl. 1921, 1.o Rgt. Art. Alp. 35.o Batt. Gr. Aosta, P. M. 900, ultime notizie da Pieve Tesinopiano, autorizzata alla Famiglia Galleri, corso Regina 2, Montanaro.

Sold. Callegaro Giovanni di Giuseppe, cl. 1920, 4ª Cp. Mitraglieri da guerra fanteria, p. M. 78, da Lanzo. Scrivere alla Fam. Callegaro, via San Massimo 17, Torino.

Sgt. Bernardo Ildebrando, cl. 1916, 3.o Bon. 1.a Cp. Genio, P. M. 167; il 4 sett. '43 a Brindisi per imbarcarsi per l'Albania. Scrivere alla Fam. Bernardo, Bocconidisotti (Cuneo)

Artigliere Ferraro Giov. Battista, 1.o Rgt. Artigl. Alpina, 1.o Batt., P. M. 31 (il agosto '944 era al campo concentramento n. 5, comp. 302, Schram Michele Ferraro, La Mola, frazione di Monvalloro.

Sold. Berro Edoardo, cl. 1923, 65.a Cp. Genio Telegrafisti, P. M. 76; il 8 sett. '43 in Sardegna. Scrivere a Fam. Berro, via Sacchi 28, Torino.

Lancere Antich Arnaldi Giovanni, cl. 1917, 9.o Lancieri «Firenze» a Rep. Cons., P. M. 80. Il 1 sett. '43 a Bari in attesa d'imbarco per l'Albania. Scrivere al padre Arnaldi Andrea, nativo Gassino Marghera (ab. Torino.

Solidati Solardo Luigi, 208 Battaglione Fanti Alpini, 1.a Bgt. «Julia», P. M. 203 (Gorizia) Rasso Dott. Scrivere alla sorella Rosalia, via Mercadante Manelli 7, Torino.